



**5ª COMMISSIONE**  
**Programmazione Economica e Bilancio**  
**Senato della Repubblica**

**Memoria del Presidente Nazionale CDA Fiere Associazione Fieristi no profit**

Oggetto: **c.d. DL RISTORI** - A.S. 1994 - (Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19)

Misano A. li, 09/11/2020

Inviata mezzo mail: [COMM05A@SENATO.IT](mailto:COMM05A@SENATO.IT)

Le fiere italiane sono uno strumento di grandissima importanza per la nostra economia, il comparto del commercio ambulante conta circa 200.000 imprese di cui circa 60.000 operatori commerciali che lavorano esclusivamente nelle FIERE E SAGRE su area pubblica con cadenza annuale.

La rete commerciale creata da questa categoria, identificata con il codice ateco 47.8, opera in migliaia di piazze su tutto il territorio italiano e porta con sé in indotto di circa 700.000 lavoratori (fonte Sole24Ore)

Nei mesi dal 4 maggio al 18 ottobre il nostro colloquio è stato indirizzato principalmente alle Amministrazioni Comunali al fine di assicurare il completo rispetto dei protocolli stilati dal Governo ma ci siamo trovati totalmente discriminati dalla loro scelta di operare ANNULLAMENTI che hanno di fatto azzerato i nostri incassi e non hanno permesso lo svolgimento di nessuna fiera e sagra su area pubblica.

Ci troviamo di fatto a NON essere stati compresi negli aiuti del DL RISTORI in nessuna maniera perché il codice ateco, che è unico per il commercio su area pubblica, vede i mercati locali settimanali aperti e quindi noi delle fiere rimaniamo SENZA LAVORO E SENZA AIUTI! Gli Operatori commercio su area pubblica lavorano su diversi settori e noi FIERISTI rimaniamo esclusi da ogni ipotesi continuando a non lavorare da ben 8 mesi!

MAI avremmo voluto essere qui a chiedere un SOSTEGNO ECONOMICO come invece dobbiamo fare adesso per non assistere alla distruzione di tantissime famiglie che perderebbero la loro casa e la loro serenità, creando all'interno di questa enorme emergenza sanitaria anche una incredibile emergenza sociale.

Il DPCM del 18 Ottobre 2020 mette una pietra tombale a tutte le speranze che avevamo riposto in merito alla ripresa della nostra attività lavorativa, per la quale combattiamo ormai da mesi considerando che centinaia di fiere e sagre dopo il presentarsi del Virus Sars covid19 e successivo lockdown di marzo sono state sistematicamente annullate previa decisione delle amministrazioni locali e che per questo gli operatori commerciali su area pubblica operanti in tali eventi, vedono registrarsi un calo generale delle occasioni di lavoro fino al 90% , con conseguente mancato incasso che riduce l'intera categoria a brandelli.

Le fiere su area pubblica rappresentano una considerevole fetta dell'attività legata al commercio ambulante e la chiusura delle stesse – confermata poi inequivocabilmente con DPCM del 19.10.20, non solo lede le aziende stesse ma evidenzia chiare ricadute sul tessuto economico della ristorazione e del turismo Italiano.

Non ultimo, anche il commercio all'ingrosso, principale fonte di approvvigionamento del venditore ambulante può denotare una contrazione degli incassi legata alla mancata operatività del comparto fieristico stesso.

Quello che è stato trasmesso all'opinione pubblica in questi mesi è la demonizzazione dei luoghi del commercio su area pubblica come pericolosi per l'incolumità delle persone, ma così non è proprio perché il lavoro è svolto all'aria aperta con ovvi vantaggi in merito alla sicurezza legata al contagio. Purtroppo abbiamo sotto agli occhi luoghi di commercio al chiuso in cui la situazione è decisamente fuori controllo.

La ripresa - se così è possibile definirla - dopo le chiusure di primavera, si sarebbe resa azione fondamentale per la tutela delle attività produttive - noi siamo dei negozi mobili - e delle attività che hanno sempre fatto parte delle nostre tradizioni e che impiegano in esse oltre centinaia di migliaia di persone tra titolari e lavoratori.

Chiaro è che alla luce dei fatti quotidiani che ci vengono resi noti da qualsiasi fonte giornalistica, non possiamo oggi chiedere di farci tornare a lavorare, seppur sarebbe l'unica cosa che ci interessa!!

No, oggi siamo qui a chiedervi un confronto per spiegarvi un mondo bellissimo non a tutti noto, il quale più che mai prima d'ora ha bisogno di un tavolo in cui aprire un confronto, per essere migliorato, sostenuto, adeguato e finalmente ascoltato.

Comprendiamo il grande sforzo di responsabilità del Governo in questa situazione e vorremmo davvero fare la nostra parte per sostenervi, ma in questa situazione si alimenterà solo un attrito che farà del male a molti gettandoli nella disperazione.

Siamo Assolutamente disponibili ad un'interlocuzione seria e chiara sugli argomenti che riguardano la categoria al fine di poter trovare un'urgente soluzione che possa essere punto di raccordo tra l'emergenza sanitaria che è senza dubbio da fronteggiare e l'emergenza sociale che è necessario prevenire e che mio malgrado, da ambulante e presidente di un'associazione di Fieristi non mi sento più di scongiurare!!

Quest'anno, senza dubbio negativamente memorabile, per il comparto fieristico ambulante potrebbe voler dire la MORTE del 50% almeno delle aziende è necessario evitare un simile stillicidio, e poiché POSSIAMO, DOBBIAMO.

Rinnovando la ns totale disponibilità, certi in un VS cenno di riscontro,

Vi Giungano frattanto

Cordiali Saluti

Presidente Nazionale CDA Fiere Associazione Fieristi no profit

Rossella Ramenghi

